



ORGANO DELLA SEZIONE
DI TORINO E PROVINCIA DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

MONTI e VALLI

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ
Via Be...
Abbo...
Abbo...
Abbo...
1000.-

Un numero Lire 30.-

LETTERA APERTA ai Soci vecchi e giovani del CAI (ossia l'Accademico Italiano a una svolta decisiva)

"Non è il mondan rumore altro che un fiato di vento, che or va quindi ed or va quindi e muta nome perchè muta lato..." DANTE

PREMESSA

Era nato come unità a sé soltanto all'inizio del secolo, non aveva dunque nemmeno tre interi lustri di vita ancora, eppure nel '15-18 s'era dimostrato già un vero gigante nel campo psicologico e morale interno del Paese, e pochi anni dopo un più che maturo ormai anche nel vasto e complesso ambiente alpinistico internazionale: atto e capace cioè a vivere fianco a fianco dei maggiori consimili sodalizi d'oltralpe, ed a discutere ed a dettar legge anche, se necessario, in quanto a completezza esecutiva in genere e ad intelligenza tecnica e specifica in particolare. Così infatti per il C.A.A.I. negli anni, nel complesso vivaci, facili e fecondi per la evoluzione alpinistica centro-europea che seguirono un poco a distanza la conclusione della prima grande guerra mondiale; gli anni di Umberto Bailestreri, insuperabile e fiero; gli anni del C.A.A.I. alla testa, d'altronde, del più vasto e generico movimento in massa degli alpinisti italiani.

STATO

Ma le cose mutarono poi. L'inasprimento ed il malcelato solco di miseria e di freddo scavato negli animi dalle tragiche vicende dell'ultima guerra, sembrarono per un momento voler escludere infatti ogni ritorno di interesse, di entusiasmo e di fede nei valori e nei motivi non proprio immediati e concreti della umana esistenza; di voler liquidare cioè senza tanti complimenti anche il C.A.A.I. con le belle pagine della sua breve storia, assieme a tutte le altre istituzioni sociali del passato che non apparivano in diretto legame e contatto con quanto in quel momento andava per la maggiore.

Era scritto comunque che non proprio quello dovesse avvenire, ed infatti così non fu; ma molto probabilmente non proprio così fu forse unicamente per il puntiglio personale di qualche elemento isolato di particolare tempera e valore; assecondato dalla tacita resistenza di piccoli gruppi di anziani. Ecco che, come dopo un lungo periodo di malanno, il nostro vecchio ed aristocratico Club, già così vivace e glorioso, parve per un momento volersi scuotere dal letargo e rimettersi nuovamente in cammino.

Si riprese a scrivere ed a parlare cioè, in privato ed in pubblico, circa le modalità di successione interna, ossia delle nuove ammissioni di soci; a proposito del quale argomento, già durante il periodo di momentaneo slegamento dei Gruppi, le diverse opinioni sembravano essersi allontanate al punto da far pensare quasi impossibile un qualsivoglia accordo o compromesso. Le tendenze risultavano essere infatti due, e precisamente: quella così detta dei maturi che, malgrado tutto, non riteneva necessario scostarsi di molto dalle condizioni di partenza, ossia da quelle particolari richieste per statuto ai nuovi elementi per poter accedere al Club; e l'altra, dei giovani, che pensava di dover assolutamente subordinare invece ognuna di quelle nuove ammissioni al livello specifico tecnico raggiunto, in linea di massima, dalla pratica alpinistica internazionale nel momento stesso in cui il nuovo elemento chiedeva di entrarvi. Questo, più o meno, il cruciale litigio. Come detto sopra, malgrado le molteplici aggravanti e le supplementari difficoltà, i tentativi di composizione e di avvicinamento dei due opposti criteri non mancarono certo, e ci fu anche un dato momento in cui, dopo un qualche incontro più colorito e più vivace del solito, sembrò proprio di trovarsi ad un passo ormai dal desiderato accordo definitivo. Non si trattò invece che di un semplice «miraggio» ed in realtà tutto si fermò inspiegabilmente a quel punto; l'orizzonte dell'Accademico Italiano ritornò cioè più che mai opaco e caliginoso, e della cosa non se ne parlò più.

Non avendo Lavini accettato la carica di revisore e avendo Stella e Rosazza optato per la carica di Consiglieri, il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile u.s., in sede di ratifica del verbale delle elezioni, ha proclamato eletto quale terzo Revisore il dottor Forneris che nello scrutinio seguiva immediatamente per numero di voti i tre soci precitati.

Non avendo Lavini accettato la carica di revisore e avendo Stella e Rosazza optato per la carica di Consiglieri, il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile u.s., in sede di ratifica del verbale delle elezioni, ha proclamato eletto quale terzo Revisore il dottor Forneris che nello scrutinio seguiva immediatamente per numero di voti i tre soci precitati.

Non avendo Lavini accettato la carica di revisore e avendo Stella e Rosazza optato per la carica di Consiglieri, il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile u.s., in sede di ratifica del verbale delle elezioni, ha proclamato eletto quale terzo Revisore il dottor Forneris che nello scrutinio seguiva immediatamente per numero di voti i tre soci precitati.

CONCLUSIONE

Giunti a questo punto non rimarrebbe che rientrare nel silenzio degli anni precedenti ed attendere passivi un qualche

«fatto nuovo» capace di offrire spontaneamente una soluzione alla curiosa situazione; oppure prendere il coraggio a quattro mani e calare definitivamente il sipario sulla cinquantennale avventura dell'Accademico Italiano. Scartata dunque quest'ultima catastrofica misura, troppo poco edificante invero per un Club già così sicuro e fiero del suo mandato sociale, non rimane a portata di mano che l'altra, ossia la prima. La quale è preferibile però unicamente perchè non esclude una più fortunata ripresa di conversazioni tra i Gruppi in dissenso; di contatti tendenti cioè ad una serena, giudiziosa e rapida intesa. Ma è ciò possibile, vien voglia di pensare e di chiedersi, dopo i precedenti «buchi nell'acqua»? Ebbene, io insisto a ritenere invece che a quella conclusione si potrebbe giungere abbastanza facilmente, se ognuno, ed all'interno ed all'esterno del Club, rinunciasse una buona volta a pensare:

1) Che al Club Alpino Accademico si possa aspirare ed accedere per semplice «distinzione generica» ossia per somma di ragioni, di motivi, di capacità e di meriti anche diversi da quelli strettamente legati all'attività alpinistica specifica della persona fisica e convincersi:

2) Che non già «l'abito di accademico» debba e possa essere adattato all'alpinista ed anche all'occasione, bensì proprio l'inverso;

3) Che anche, e più che mai, agli effetti delle nuove ammissioni al Club, il valore intrinseco di un alpinista non può essere misurato con la medesima semplicità e con il «metro convenzionale» usato per classificare le difficoltà delle ascensioni, o tutt'al più le ascensioni stesse nel loro assieme e complesso;

4) Che l'ammissione o meno dei nuovi elementi al sodalizio non può essere

subordinata alla valentia ed alla capacità tecnica particolare di uno (il migliore) di essi;

5) Che le prestazioni alpinistiche veramente eccezionali ossia quelle che gli scrutatori «esigenti» desidererebbero vedere nel «curriculum vitae» dei nuovi candidati per accordar loro l'ingresso al C.A.A.I. sono possibili a dei soli esseri per lo meno altrettanto eccezionali; i quali, e la storia di questi ultimi tempi ce lo deve insegnare, non tendono ormai più ad un sodalizio di vasta e libera accademia alpinistica come il C.A.A.I., bensì alle più concrete formazioni dei professionisti «fuori classe», tipo Soldà, Lachenal, Rebuffat, Terray, Franceschini, Buhl, Maestri ed altri ancora, più giovani, ma già valorosi e di sicuro avvenire.

Urge invece, sempre a mio avviso, che nell'Accademico si riorni un poco di più al semplice d'un tempo; che non si dimentichi e si perda di vista cioè il sereno e grave dettame fondamentale d'origine del Club: «Cultivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo... per formare la sicura coscienza e l'abilità indispensabili a chi intenda percorrere i monti...» ed ancora che «l'essenza prima e la ragione di vita del C.A.A.I. è quella di radunare i veri amanti della montagna, accompagnarli... ecc.», come si scriveva nelle buone e serie Riviste di alpinismo una cinquantina di anni fa.

Anche come Club d'elezione il C.A.A.I. è nato dunque più che mai «Scuola» in senso lato e profondo; Ma, e perchè non proprio tale dovrebbe sentirsi ancor oggi? O quale mai segno di maggior distinzione, ed anima e voce ancora di maggior vanto e destino?

Vittorio Cesa De Marchi



Controluce

Neg. L. Balzola

SCI - ALPINISMO 1953

Continuazione e fine

Col volgere della stagione, pure gli argomenti ispirati allo sci son destinati a cadere. Chiudiamo dunque, prima che sia troppo tardi, quella che benevolmente chiamammo «polemica sullo sci-alpinismo» per la sua natura amichevole e bonacciona e che tuttavia non fu priva d'una sua utilità, risultanze scritte e verbali alla mano. Chiudiamola «en amitié» e facciamo le somme.

Nell'articolo «Sci-Alpinismo 1953» me la pigliavo dunque con tre enti (C.A.I., FISI e Ministero della Difesa) e con la mentalità di certi alpinisti. Ecco le risposte palesi, verbali, scritte, sentite e tramandate, in breve sintesi, come mi vennero date.

Da parte della Sede Centrale del CAI, come d'altronde avvertiva uno stelloncio nella pagina stessa dell'articolo, fu quanto mai tempestiva, tangibile e succosa, concretandosi in un fondo di lire cinquantamila a favore del Corso di Sci-Alpinismo SUCAI. Per questa risposta signorile e concreta siamo perciò assai grati verso i dirigenti del Club Alpino Italiano.

La FISI a mezzo del suo Presidente rag. Oneglio, e pure del suo notiziario, ha avuto delle simpatiche parole di elogio per il Corso di Sci-Alpinismo e per le iniziative dei giovani in questo campo. Ha rivelato inoltre che in seno alla Federazione stessa si sta consolidando una Commissione appunto dedicata allo Sci-Alpinismo, che avrà l'incarico di coordinare e controllare per il futuro tutto ciò che concerne questa affascinante pratica sciistica. Iniziativa, come si vede, della massima importanza, che permetterà senza dubbio il collegamento tra chi ha i quattrini per organizzare e chi ha la volontà di operare: incontro sinora giudicato estremamente raro in Italia, dolce paese del «soucis d'argent».

L'Accademico Toni Ortelli, delegato per il Piemonte a questo incarico coordinativo ha voluto anzi illustrare ai dirigenti il Corso di Sci-Alpinismo le possibilità future e la strada migliore per conseguirle ed ha spinto anzi la sua cortesia fino a tenere una conversazione sullo Sci-Alpinismo per gli allievi del Corso stesso.

Grazie dunque al Club Alpino e alla FISI. Ma non dovremmo ringraziare pure le Autorità Militari per la simpatia dimostrata alla iniziativa della SUCAI, anche se la voce che da Torino chiedeva è andata spegnendosi nelle anticamere del Ministero di Roma, senza suscitarsi eco alcuna? Speriamo, se non altro, di aver seminato anche in questo campo!

Quanto poi alle mentalità, restiamo pure ognuno col suo proprio parere: l'importante è che discutendo di sci-alpinismo, si metta al bando quel tanto di pruderie ch'è sempre latente in ciascuno di noi, come d'altronde è accaduto questa volta, in quanto la «polemica» si è svolta in atmosfera di grande amicizia e cordialità.

Sono grato all'avv. Buscaglione per la sua replica su «Lo Scarpone», ispirata al timore che i giovani non sappiano prepararsi ad affrontare la montagna con la dovuta fermezza di carattere e con la necessaria serietà. Si rassicuri, comun-

que, poichè in questo senso appunto noi lavoriamo per la preparazione di nuovi sciatori-alpinisti, e le scuole, ed i corsi servono appunto per questa educazione. L'amico Toni Gobbi, ch'era poi lui, quello della «Noire» chiamato in causa, ed altri «sommi» del nostro alpinismo nazionale hanno risposto coi fatti. Bastava leggere i quotidiani, in questi ultimi giorni! Vero è che a muovere così le sopite energie non fu tanto la nostra polemichetta — chiacchierio effimero questo — quanto la visione lontana di fastinose cime asiatiche che pare tra non molto debba schiudersi anche ad occhi italiani, finalmente. Meglio dunque concludere con un augurio sincero per questa probabile, meravigliosa avventura.

Con l'amico che mi ospita qui, infine, è ovvio che amici siamo rimasti, lui con le sue idee, io con le mie; e continueremo a scambiarcele il più sovente possibile.

Aggiungendo che il Corso di Sci-Alpinismo sta per concludersi dopo aver conseguito risultati piuttosto lusinghieri che saranno illustrati una prossima volta, posso dunque, con la coscienza tranquilla apporre al lungo capitolo la parola «fine». Grato se si vorrà poi convenire con me che l'abitudine di suonare i campanelli del vicinato — cattiva e riprovevole nell'infanzia — può talora riuscire utile in età maggiore, ove sia coltivata con un poco di garbo.

Maurizio Quagliolo

69° Congresso del CAI

Salerno, 14-21 giugno 1953

I consoci avranno appreso dal fascicolo 1-2 della Rivista Mensile testè ricevuta (pag. 14) il programma di massima del prossimo Congresso.

È augurabile che la nostra Sezione sia rappresentata da un ragguardevole numero di partecipanti.

Rivolgiamo quindi viva preghiera a coloro che avessero la possibilità di raccogliere questo appello di darsi in nota ai consoci Richiello e Crovella per la necessaria opera di coordinamento e di organizzazione.

QUOTE SOCIALI

Molti soci non hanno ancora provveduto al versamento della quota dell'anno in corso.

Col prossimo maggio tutte le quote saranno maggiorate dell'importo di L. 100 per spese di esazione a domicilio.

Ricordiamo che i versamenti possono essere effettuati sul C/C Postale n. 2/1112 intestato alla Sezione di Torino del C.A.I.

Quote:
Soci ordinari L. 1700
Soci aggregati L. 1100
(riservata ai minorenni e conviventi di soci ordinari).
Sottosezioni fuori Torino:
Soci ordinari L. 1000
Soci aggregati L. 700
Ingresso per nuovi soci L. 500.

Assemblea Generale Ordinaria DEL 13 MARZO 1953

Venerdì 13 marzo ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria del 1° trimestre.

Di essa daremo dettagliato resoconto nel prossimo numero di «Monti e Valli».

Le votazioni per le elezioni alle cariche sociali per il rinnovamento annuale di un terzo del Consiglio Direttivo sono iniziate subito dopo la relazione del Presidente e sono continuate sino alle ore 19 di sabato 14 marzo.

Il seggio elettorale, egregiamente presieduto da Vladimiro Malacco coadiuvato dai Consoci Adelaide Girolidi, Mariuccia Varetto e Annibale Giordano, ha quindi proceduto allo scrutinio delle schede terminando i lavori alle ore 22.45.

Sono risultati eletti: alla carica di Vice

Presidente: Passeroni Saverio; al mandato di Consiglieri: Crovella, Negri, Quagliolo, Rosazza, Tempo; al mandato di Revisori: Materazzo, Lavini, Richiello; al mandato di delegati all'assemblea nazionale: Chabod, Filippi, Ghio, Lavini, Materazzo, Negri, Passeroni, Richiello, Rivero, Roggiapane, Stella, Tedeschi.

Non avendo Lavini accettato la carica di revisore e avendo Stella e Rosazza optato per la carica di Consiglieri, il Consiglio Direttivo, nella seduta dell'8 aprile u.s., in sede di ratifica del verbale delle elezioni, ha proclamato eletto quale terzo Revisore il dottor Forneris che nello scrutinio seguiva immediatamente per numero di voti i tre soci precitati.

VI CONVEGNO delle Sezioni Liguri-Piemontesi del CAI

Domenica 12 aprile, negli accoglienti locali della Sez. CAI-UGET, si è svolto a Torino il 6° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi del CAI. Alla riunione — presieduta dal generale Giuseppe Ratti, Presidente dell'UGET e da Nino Soardi — hanno partecipato oltre quaranta delegati che hanno discusso i vari argomenti all'Ordine del giorno e in modo particolare le direttive per la futura attività del Comitato di coordinamento intersezionale rifugi.

I lavori, che si erano iniziati con la commemorazione del prof. Alberto Defeyes, recentemente scomparso, si sono conclusi con l'approvazione del seguente Ordine del Giorno:

«Sul n. 2 dell'O.D.G. del Convegno stesso, che concerne le prossime elezioni alle cariche direttive della sede centrale del CAI all'Assemblea dei Delegati che si terrà a Parma il 25 aprile 1953;

Visto l'O.D.G. del Convegno dei Presi-

denti delle Sezioni centro-meridionali ed insulari tenutosi a Cava dei Tirreni il 21 marzo 1953, con il quale gli intervenuti hanno confermato all'unanimità la loro piena fiducia all'attuale Presidente Generale sig. Bartolomeo Figari;

Visto l'O.D.G. del Convegno delle Sezioni Trivenete, tenutosi a Padova il 29 marzo 1953, col quale dette sezioni propongono a nuovo presidente generale il dottor Vittorio Lombardi;

Considerato, dopo ampia discussione, che i motivi addotti dalle sezioni Trivenete, a sostegno del loro deliberato, non giustificano la proposta stessa:

1) aderisce, plaudente, al voto espresso dai colleghi centro-meridionali ed insulari;

2) esprime il suo fervido ringraziamento a Bartolomeo Figari per la sua fattiva dedizione al CAI e propone alla UNANIMITÀ, la sua riconferma a Presidente del CLUB ALPINO ITALIANO».

PERSONALIA

Prof. Alberto Deffeyes

Improvvisamente, il 22 marzo scorso, nella propria abitazione di Rue Croix de Ville in Aosta, sotto gli occhi della madre, è morto per sincope cardiaca il professor Alberto Deffeyes.

La notizia diffusa dalla stampa cittadina venne accolta quasi con incredulità, poi con addolorata costernazione negli ambienti della nostra sezione dove era ben conosciuto e contava molti amici.

Chi lo aveva veduto ultimamente nel vigore degli anni (era appena quarantenne) e nella pienezza della sua attività, non riesce ancor oggi a capacitarsi della tragica fatalità.

Alberto Deffeyes, valdostano di nascita e di cuore, cresciuto e temprato fra quelle sue care montagne dalle quali aveva appreso l'aspirazione e l'amore a quanto vi è di più bello e di elevato, era alpinista di valore ed aveva al suo attivo molte importanti ascensioni, tra le altre la prima ascensione della parete N.O. della Grivola e il giro completo attorno alla testa del Cervino; era stato compagno abituale nelle sue ascensioni della allora Principessa di Piemonte; la società delle guide del Monte Bianco lo aveva nominato Guida onoraria.

Scrittore forbito ed elegante, le pagine della Rivista e del Bollettino del C.A.I. ospitano alcuni suoi pregevoli articoli; da anni inoltre si dedicava, quale animatore e presidente, alla locale sezione del C.A.I., la più antica dopo quella di Torino.

Laureatosi brillantemente in lettere e filosofia, professore al liceo-ginnasio di Aosta, ne era stato nominato preside.

Strenuo fautore dei diritti etnici e linguistici della Valle e propugnatore della sua autonomia regionale, dedicava le sue migliori energie alla pubblica amministrazione. Come Assessore per il Turismo alla Giunta Regionale, carica alla quale, la sua elevata cultura e la profonda conoscenza della regione, delle sue valli, dei suoi abitanti, del suo patrimonio artistico e folcloristico, lo rendevano più di

ogni altro preparato, aveva impresso un grande impulso a tutto quanto è connesso con l'incremento turistico della Valle d'Aosta e con la valorizzazione delle sue incomparabili bellezze.

In Lui la nostra Sezione aveva trovato un amico sincero ed un valido appoggio per la costruzione del nuovo rifugio TORINO al Colle del Gigante. Egli valutava appieno, per il C.A.I. e più ancora nel quadro dell'organizzazione turistica della Valle, la grande importanza di quell'opera di risonanza internazionale.

Grazie a Lui fu raggiunto l'accordo fra le due sezioni ora comproprietarie, e fu la Sua opera appassionata che ebbe importanza decisiva per la stipulazione di quell'accordo in forza del quale la Valle concedeva la propria garanzia per il finanziamento bancario che permise la realizzazione dell'opera.

Chi gli fu vicino in tutto quel periodo, ben si rese conto di quali resistenze e quante difficoltà egli vinse grazie al suo entusiasmo ed alla Sua indomita energia.

Ora gli amici tutti della nostra sezione si inchinano reverenti davanti alla volontà Suprema e fanno voti perché Egli sia degnamente e durevolmente ricordato fra quei monti ai quali tanto di se stesso ha dato in vita.

Don Secondo Carpano

Don Secondo Carpano è mancato, dopo lunga e grave infermità, il giorno 18 marzo 1953, in età di anni 70. Simpaticamente noto a molti di noi per il suo temperamento gioviale, apparteneva alla nostra Sezione dal 1912, era membro del CAII, ed aveva compiuto con la vecchia guardia (Ambrosio, Grottanelli, Ravelli, ecc.), una serie di importantissime ascensioni nei gruppi del Viso, Rosa, Bianco e Delfinato.

Di Lui dirà ampiamente sul prossimo numero di «Scandere», l'amico Suo carissimo, Conte dott. Franco Grottanelli.

Alla sorella, porgiamo da queste colonne i sensi del nostro profondo rimpianto per la scomparsa di un caro amico.

«viste, incremento della cartoteca con collezioni carte francesi, svizzere e tedesche delle ultime edizioni (comprese quelle scie-stiche), proseguimento dell'aggiornamento delle guide, la ricerca di manoscritti interessanti l'alpinismo».

QUOTE SOCIALI

Andreis quindi passa all'esame delle quote sociali: «nell'Assemblea di un anno fa si era detto come non vi fosse da illudersi sulla stabilità delle quote in corso; ora il contributo alla Sede Centrale è aumentato a col 1953 di lire 100 e dal bilancio che ora vi presentiamo appare chiara la necessità di aumentare le entrate».

«Tuttavia abbiamo voluto contenere la richiesta al minimo indispensabile e proponiamo un aumento di lire 200 per i soci ordinari e 100 per gli aggregati. A ragion veduta esprimerete questa sera il vostro parere».

Andreis termina quindi la sua relazione: «Giunto a questo punto la mia relazione sarebbe finita, ma sento nell'aria una domanda. Come mai la Sezione lascia passare il 1953, suo novantesimo anniversario, senza organizzare alcuna grande manifestazione degna della sua posizione e della primogenitura?».

«L'attività della Sezione negli anni del dopo guerra è stata intensa, quest'anno in certi periodi febbrile addirittura, e tutta «volta a rialzarsi dalla depressione in cui gli anni del conflitto ci avevano fatti cadere. Qualche frutto si è cominciato a vedere ma lo sforzo dovrà ancora essere lungo e intenso. In queste condizioni dove prendere gli uomini che potessero dedicare per mesi tutta la loro attività ad una organizzazione tanto seria e piena di responsabilità, quale un Congresso Nazionale?».

«Chi ha partecipato anche solo ai due ultimi riusciti congressi di Palermo e di Trento, ha potuto facilmente rendersi conto di quanto sia costoso, gravoso ed impegnativo un tale compito. Per questo credo non saremo biasimati se tale eventualità non è stata presa in considerazione».

«Ora non mi resta che chiudere la breve relazione col più cordiale augurio per tutti di un lieto Natale e di un Nuovo Anno attivo e felice».

Alla fine della lettura la relazione del Presidente viene salutata da applausi.

Bilancio preventivo

Stella prende quindi la parola e illustra la nuova forma con cui è presentato il bilancio preventivo per la quale si è tenuto conto del nuovo ordinamento sezionale sancito dal Consiglio Direttivo nella seduta del 1° dicembre 1952 e delle osservazioni prospettate dall'ing. Bertoglio nell'assemblea del 4 aprile '52. Stella dà poi lettura dell'intero bilancio soffermandosi brevemente ad ogni singola voce. Alla fine rileva la necessità di raggiungere il pareggio mediante un lieve aumento delle quote; il bilancio così formulato presenta infatti un passivo di L. 368.000. L'aumento che il Consiglio Direttivo propone di L. 200 per i soci ordinari e di L. 100 per i soci aggregati porterebbe ad una maggior entrata di L. 300.000, sufficiente per garantire il pareggio.

Viene pertanto aperta la discussione sul bilancio.

Dopo un intervento di Pugliese a cui risponde Richiello, prende la parola Quagliolo che chiede delucidazioni in merito alle «uscite Museo». Andreis e Stella danno spiegazioni sugli ultimi lavori ivi eseguiti.

Codri ritiene che l'aumento richiesto delle quote sia piuttosto moderato: pensa si possa portare la quota degli ordinari a L. 2000. Filippi preferirebbe vedere un forte passivo alla voce «rifugi» ritenendo necessario un sempre maggior sforzo in tal senso. Pensa che potrebbe essere ridotta l'uscita della voce «Pubblicazioni»; per il Museo auspica che presto vengano attuati i provvedimenti da tempo allo studio, che porterebbero ad una possibilità di maggiori entrate. Si associa a Codri circa l'aumento della quota che dovrebbe andare esclusivamente a favore del «servizio manutenzione rifugi».

Lavini prende la parola sulla questione quote: esprime la propria soddisfazione per aver notato che i soci sentono l'opportunità di un maggior aumento di quota a favore delle varie attività sezionali, ma pensa non si debba procedere ad un aumento maggiore di quello proposto e per la situazione UGET e perché si avrebbe un maggior numero di soci morosi. Per le «Pubblicazioni» invita i soci ad un maggior interessamento per quanto si riferisce la pubblicità. Lavini termina con spiegazioni sulle difficoltà che si incontrano per poter far uscire «Monti e Valli» e «Scandere» nella attuale veste tipografica.

L'intervento Lavini è alla fine sottolineato da vivi applausi dell'assemblea. Poehiola Eugenio riguardo all'aumento delle quote proposto dal Consiglio si dichiara favorevole.

Quagliolo riguarda alle quote ritiene non si debba tener conto dell'Uget; pensa che una quota sulla base di L. 2000 potrebbe anche permettere alcuni miglioramenti alla sede sociale compresa l'installazione di un bar.

Negri interviene consigliando di essere cauti nell'aumento quote, ricorda che nella Sezione militano elementi di tutti gli strati sociali.

Stella pensa che non si debba aumentare la quota che dello stretto necessario affinché l'aumento sia sostanziale e non venga frustrato da una diminuzione di soci. Avverte che il 1952 è stato il primo anno dopo il 1946 in cui il numero dei soci sia aumentato.

Si dichiara favorevole alla costituzione di un bar.

Rispondendo a Filippi pensa che le sue critiche riguardo alla esiguità della somma in uscita per i Rifugi e Museo siano teoricamente giuste, ma perché siano modificate occorre contemporaneamente indicare quali provvedimenti si possano studiare per aumentare le entrate complessive.

Interviene Lavini che riassume la discussione e propone quindi che il bilancio preventivo venga approvato con l'emendamento dal Consiglio proposto circa le quote sociali che sarebbero portate a L. 1700 per i soci ordinari e a L. 1100 per i soci aggregati, aggiungendosi la raccomandazione di arrotondare la quota a L. 2000. La mozione Lavini messa ai voti viene approvata all'unanimità.

(segue a pag. 4)



In vetta al Grand Mont

Neg. M. Mila

GITE SOCIALI

Grand-Mont

(15 febbraio 1953)

La simpatica collaborazione fra lo Sky Club Torino e la nostra Sezione ha dato un primo ottimo risultato nella Gita Sociale al Grand-Mont (Savoia) effettuati nei giorni 14 e 15 febbraio 1953.

Sotto la guida del Dott. Calosso e dell'accademico Palozzi, oltre 25 alpinisti-sciatori o sciatori-alpinisti si portavano in treno a Modane per proseguire su di un capace e veloce autobus ad Albertville dove pernottavano.

Sveglia di buon'ora e proseguimento del viaggio risalendo la valle di Beaufort con fermata finale al piccolo comune di Arèches a circa 1000 metri d'altezza ma con tre metri di neve. Non si sa se trattasi di una precipitazione eccezionale, o se, data la sua posizione rispetto al Massiccio del Monte Bianco, tanti centimetri di neve rappresentino la normalità. Sta di fatto che la conca di Arèches rappresenta una zona ideale per gli sciatori e l'ascen-

Si rende noto agli interessati che sono vacanti le gestioni dei rifugi: TAZZETTI, FERRERI, DAVISO in Val di Lanzo.

Per informazioni rivolgersi in Segreteria

sione al Gran-Mont (la grande montagna per antonomasia?) soddisfa le esigenze più raffinate.

I nostri gitanti sono stati favoriti da una giornata ideale (mentre sul nostro versante vi era maltempo) e da una neve veramente «poudreuse».

Alle 7 la comitiva era già in marcia, nonostante l'oscurità, e di buon passo superava la zona dei pini per raggiungere i pendii più dolci dei 2000. Attraversati una serie di saliscendi, ecco l'ultimo tratto: un grande canale porta ad una breve cresta che finisce sulla sommità (4 ore e mezzo da Arèches). Il vento disturba un pochino l'ultima parte della ascesa ma non impedisce a quasi tutti i gitanti di raggiungerla.

La discesa è un vero godimento anche per coloro che non sono provetti: in breve la comitiva si raduna nuovamente ad Arèches per scendere a Modane e raggiungere Torino in serata.

La gita è raccomandabilissima ed è una delle migliori che si possa compiere da Torino in un «fine-settimana» fino a tutto il mese di marzo, almeno secondo le assicurazioni degli albergatori.

Grazie ancora ai sollodati Calosso e Palozzi che curarono perfettamente l'organizzazione. Le fotografie del Dott. Mila dimostrano agli occhi degli intenditori che non si è esagerato in queste brevi note di cronaca.

Umberto Crovella

Colle dell'Assietta - Gran Serin (Org. GEAT)

18 gennaio 1953

Favoriti dal bel tempo, nonostante la temperatura abbastanza rigida, il gruppo dei gitanti fece sosta a Chiomonte, punto base per la salita al Frais.

Accresciuti di un gruppo di sciatori che si unirono alla comitiva, si fece tappa ad un gruppo di grange onde riconfortare il corpo e lo spirito.

Dopo circa tre ore di marcia si giunse al Colle dell'Assietta e di lì al Gran Serin dove il meraviglioso panorama, i canti, l'euforia ed un meritato spuntino rallegrarono la sosta.

Guidati dall'ottimo signor Giacotto, che si guadagnò la riconoscenza e l'ammirazione di tutti per i suoi virtuosismi, si toccò nuovamente il Frais e di qui Chiomonte.

Il bollettino annuale SCANDERE 1952

è in corso di stampa e sarà in distribuzione ai Soci per la fine del mese di Maggio p. v.

Traversata sciistica Limonetto Vernante

21-22 febbraio 1953

Il non troppo numeroso gruppo dei partecipanti, partiti alla spicciolata da Torino, si ricompose nel comodo albergo di Limonetto, dove si pernottò.

Sveglia alle 7; mezz'ora dopo la comitiva si incamminò lungo l'erta che conduce al colle delle Giosollette, rallegrata dall'inebriante clima marittimo e dal magnifico sole che fu da tutti accolto con

L'UGET comunica che per la prossima estate sarà ripristinato il Campeggio in Val Veni.

giubilo non immaginando che più tardi avrebbe rovinato la discesa.

Alle 10,30 il colle venne raggiunto e lasciati gli sci si raggiunsero a piedi le modeste vette del monte Mutlas e del Ciotto Mieu.

Pranzo al sacco e quindi il via per la lunga discesa che su neve farinosa ci portò al tratto di mezza costa che conduce al colletto chiave della discesa che sfocia in una amplissima conca.

La neve guastata dal calore obbligò i gitanti a fermarsi per rifare la sciolunatura adatta e permise ai ritardatari di ricongiungersi.

Proseguita la discesa al capoluogo della valle e raggiunto Vernante si fece tappa in una fumosa osteria in attesa del treno.

Gita di stagione prettamente invernale, consigliabile dopo le prime nevicate, data la zona e la conformazione del terreno tutta a pascoli ed a fondo erboso.

AMEDEO GALLO

Fabbrica Articoli Sportivi
Specialità sacchi da montagna e articoli per sciatori

TORINO
Via XX Settembre 78 - Telef. 44.915
Sconto ai Soci del CAI

GRANDI MAGAZZINI DI CARTA E CANCELLERIA

F.lli DE MAGISTRIS

di R. GERLI
FORNITURE COMPLETE
PER AMMINISTRAZIONI
SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO
Via Alfieri, 16 H - Telef. 47.688

La Ditta VARTO

ricorda alla affezionata clientela dei Soci CAI TORINO che dispone di frigoriferi di ogni marca a particolari condizioni.

VARTO

Apparecchi Elettrodomestici
Radio - Televisione
Via Cibrario, 52 - Tel. 70.594

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA del 19 dicembre 1952

Sono presenti un centinaio di Soci oltre a quasi tutti i membri del Consiglio. Presiede l'assemblea Emanuele Andreis, Presidente della Sezione, funge da segretario Giorgio Stella, Segretario del Consiglio.

Andreis aprendo la seduta comunica ai Soci, che sorgono in piedi, la dolorosa perdita del socio ing. Ettore Ambrosio.

«Nell'aprire questa Assemblea — egli dice — debbo con dolore ricordare che pochi «giorni fa è mancato uno dei nostri soci più affezionati; l'ing. Ettore Ambrosio. Inscritto alla sezione fin dal 1906, vi era pervenuto dalla Suca, della quale era stato tra i fondatori due anni prima. Alpinista provetto ed attivo, ciò che gli valse poco dopo l'ammissione al C.A.A.I., non aveva però mai «tralasciato di occuparsi della vita del Club. «Vari rifugi sono opera sua; fu per parecchi anni consigliere e membro della commissione centrale rifugi apprezzato per la sua «specifica competenza. Valoroso combattente della prima guerra mondiale, era stato decorato con medaglia d'argento. Trasferitosi «da 15 anni a Milano, dove la morte lo ha «colto improvvisamente in seguito ad un atto «operatorio, era sempre rimasto fedele alla «nostra sezione, dove è ricordato con affetto «e rimpianto.

«In nome della sezione e di tutti gli amici del C.A.I. esprimo i sensi del nostro profondo cordoglio alla famiglia ed in particolare ai suoi tre fratelli nostri consoci, il «dr. Enrico che fu per anni vice-presidente, «il generale Vittorio, e il rag. Mario attualmente nostro consigliere».

La relazione del Presidente

Data quindi lettura ed approvato il verbale dell'assemblea del 4 aprile 1952, Andreis inizia lo svolgimento della sua relazione.

ATTIVITA' ALPINISTICA

«E in spedizione — egli dice — il calendario programma sul quale troverete elencate ben 26 gite tra sciistiche, estive e... «di mezza stagione; non vi è che l'imbarazzo della scelta secondo i propri gusti e le proprie capacità.

«Si è potuto preventivare un numero così «notevole di gite perché oltre a quelle organizzate direttamente dalla sezione, abbiamo «unito anche quelle delle sottosezioni, almeno di quelle che rivendo nella medesima «sede sono più direttamente a contatto con «noi. Ciò del resto è giusto e doveroso, in «quanto le sottosezioni sono parte integrante «della sezione. È inutile aggiungere che tutte «saranno organizzate con la massima cura «e con quella serietà e competenza che non «possono mancare, soprattutto quando si «tratta di montagna, sotto l'egida del «C.A.I.».

Andreis cita fra esse: il Gran Mont in Savoia, la classica e famosa traversata del Tre Colli ed il Rateau in Delfinato.

«La direzione gite — egli continua — ha «pure messo in programma la traversata del «M. Bianco, il che è un alpinistico e degno modo di celebrare il novantesimo della «Sezione che cade appunto nel 1953.

«Per tutte, ma per quella più importante «in particolare, con l'augurio della migliore «riuscita, si fa appello alla preparazione e

«al senso di responsabilità e disciplina dei «partecipanti».

MANIFESTAZIONI E PUBBLICAZIONI

Andreis si sofferma quindi sull'attività prevista dalla direzione Manifestazioni e Propaganda.

«Continuerà naturalmente la pubblicazione «di Monti e Valli che grazie alla collaborazione di soci volenterosi, all'opera della «Direzione Stampa ed in particolare del suo «direttore Lavini, va acquistando sempre «maggiore interesse, e infine non mancherà «Scandere, degno della reputazione che ormai si è fatto.

«E pure in corso di distribuzione il libretto «di buoni-sconto.

RIFUGI

Andreis parla quindi del Rifugio Torino e dei lavori effettuati, illustra inoltre il programma dettagliato preparato dall'ing. Rosazza, direttore del servizio manutenzione rifugi, per i Rifugi: Cibrario, Daviso, Leonesi, Vittorio Emanuele, Bezzi, Gonella, Quintino Sella, Boccacatte, Amedeo di Savoia e Teodulo.

SCUOLE E CORSI ALPINISMO

Per quanto riguarda tali organismi il Presidente afferma: «dopo un anno di interruzione, con la prossima primavera riprenderà i suoi corsi la Scuola Gervasutti. Il «nostro consigliere Giuseppe Dionisi, che ne «è stato nominato direttore, con la collaborazione di diversi fra i nostri giovani e «migliori elementi, alcuni soci dell'UGET e «la guida Ghigo, ne ha riorganizzati i quadri «e preparato accuratamente il programma di «insegnamento».

«Al direttore ed agli istruttori, va il nostro augurio, nella certezza che il loro lavoro sarà dei più proficui per la causa «dell'alpinismo, inteso nel modo migliore».

«Altra scuola di carattere alquanto diverso «è quella di sci-alpinismo organizzata dalla «SUCAI. Dopo il lusinghiero successo dell'«inverno scorso, il forte numero di iscritti «e la brillante ripresa di pochi giorni fa, non «occorrono molte parole per spiegare l'utilità «dell'iniziativa. Il direttore Quagliolo non «chè gli istruttori ed organizzatori danno «il massimo affidamento che nulla verrà «tralasciato per la migliore riuscita».

Andreis accenna quindi al programma preparato da ciascuno degli organismi dipendenti: Gruppi e Sottosezioni.

MUSEO E BIBLIOTECA

«La direzione del Museo al Monte dei «Cappuccini, — continua la relazione — ha «un vasto programma di riordino di sale e «collezioni. Fra l'altro la documentazione «Himalajana verrà arricchita con doni della «famiglia dell'esploratore Cesare Calciati, e «la famiglia di Vittorio Sella offre il rinnovo di quelle opere del grande maestro «della fotografia di montagna, che sono state «danneggiate durante la guerra.

«Verrà pure studiato di migliorare l'illuminazione per modo che sia possibile la «frequentazione anche quando le giornate «sono di breve durata».

«Il programma per il 1953 per la biblioteca comprende: «completamento della «schedatura, aumento degli scambi delle ri-

All'ombra del Campanile E. Comici

di ARMANDO BIANCARDI

Le prime telefonate di inquietudine, partono dal Valentini a Passo Sella il pomeriggio del lunedì 24 settembre 1945. A Monte Pana però, non se ne sa nulla. Kerspaum dal Monte Pana, telefona quindi il lunedì sera a Santa Cristina. E Giovanni Demetz, guida, parte, va su, urla ai piedi della parete ma non afferra risposte di sorta. Allora Kerspaum, dà l'allarme anche a Ortisei, a Scofone e Vinatzer. E il martedì mattina, tutti insieme, vanno alla ricerca degli alpinisti.

Erano partiti prestissimo dal Valentini, alle 3 del mattino, la domenica 23 settembre. Erano in tre. Tutti e tre, specialmente il capocorda, arrampicatori di valore. Tutti e tre conoscitissimi negli ambienti lecchesi e milanesi. Obiettivo: la prima ripetizione della Nord al Campanile Comici. Il tempo s'era fatto incerto solo verso le 11, quando già erano impegnati nell'arrampicata che presenta subito difficoltà estreme. Il vento era soffiato con prepotenza dal sud e scuri nuvoloni avevano preannunciato un grosso temporale. Infatti, alle 19, s'era scatenato con inaudita violenza. Aveva grandinato e nevicato nella notte. Poi l'indomani, ancora neve e con quella, il freddo intenso delle pareti orientate a nord.

Neve era caduta non meno di venticinque centimetri. La squadra di soccorso, pensando che i tre rocciatori fossero potuti scendere al rifugio Vicenza, prima va al rifugio, poi, ai piedi del Campanile si dirigono solo Demetz e Vinatzer. Quivi, ecco delle tracce che scendono dall'attacco. Dunque, qualcuno è ben sceso dopo che ha nevicato! Poi, sopra la neve, trovano un sacco abbandonato. Alzano gli occhi alla parete e dall'ultimo salto a strapiombo, penzola una corda fissa d'una ventina di metri. Aprono il sacco e trovano maglioni, altri indumenti, cibarie, persino un pacchetto di medicazione, ma biglietti, nessuno. Poi Vinatzer, spostandosi, dice di sentire qualcosa sotto i piedi e dalla neve salta fuori un altro sacco. Vicino all'attacco infine, guardando meglio, una macchia rossa di neve denuncia la prima vittima. Lo straziato corpo di Esposito è là sotto con una quindicina di metri di corda ancor legati alla vita. Il povero Rouchin, che gli amici avevano battezzato «topolino» per la sua piccola statura, si è insaccato sino a far esclamare alle due guide: «ma qui vengono ad arrampicare anche i ragazzini adesso?». La professione di guida, ha dei lati talvolta ingrati, come questo. Esse sono purtroppo divenute, per causa nostra, di noi della città, i becchini della montagna.

«E gli altri?». Con la salma, Demetz e Vinatzer, decidono allora di scendere lungo le tracce lasciate sulla neve. Dopo una sessantina di metri, piantano un chiodo perché la discesa si fa difficile. A metà discesa, Vinatzer che è calato con la salma da Demetz, dice che ci sono gli altri due. Dice che è uno spettacolo orrendo e che vuol essere tirato su perché

non ce la fa più a guardare. Demetz lo rincuora e gli è presto vicino.

In un anfratto, Ceschina è raggomitolato su se stesso. Valsecchi invece, il viso volto al cielo, ha le mani nei capelli in un atteggiamento disperato, la bocca spalancata in una smorfia spaventosa. Non mancavano che cento-centocinquanta m. al massimo di discesa per arrivare ai ghiaioni, ma con neve fresca non era facile. Il sacco lasciato sopra con il necessario, non poteva più essere raggiunto. Giù non potevano più scendere. Erano rimasti lì bloccati e fra spasimi erano morti di freddo. Due settimane dopo, Demetz ai piedi della parete, ritrova i loro due sacchi da bivacco spostati a lato. Forse, quando s'erano tirati fuori dalla parete, in un momento euforico, dovevano averli buttati. Dovevano aver pensato non dovessero più servire.

A non più di ottanta metri sopra quell'attacco, dove ci sono le prime rilevanti difficoltà, rimanevano, soli testimoni della tragedia, cinque chiodi a brevissima distanza l'uno dall'altro, ancora coi loro bravi moschettoni infilati. Più in là un anello di corda su uno spuntone, diceva del tentativo del capocorda. Esposito di indietreggiare. Poi, doveva esserci stato il volo e, penzolini alla sola corda, nel vuoto sotto lo strapiombo, mentre per i compagni era assolutamente impossibile recuperarlo, doveva aver fatto la morte di Toni Kurz sulla Nord dell'Eiger. Morte per soffocazione. I compagni, impotenti, se volevano battere in ritirata e salvare la pelle, dovevano recidere la corda e lasciarlo precipitare. Esposito cade così subito la domenica. Solo dopo chissà quali peripezie i superstiti possono scendere a brevissime corde doppie, e cioè utilizzando quella rimasta, dopo che ha smesso di nevicare. Destino cieco poi, vuole che alla base, forse nell'oscurità, essi non rinvengano il corpo di Esposito che portava appresso il resto della corda. Forse sarebbe stata la loro salvezza. O forse pensavano di poterne far senza?

L'amico Augusto Fratola di Milano, anch'egli fulminato ventunenne sulla discesa normale della Grande di Lavaredo dopo che l'aveva salita per la Dülfer, e anch'egli pochi giorni dopo sul posto di questa tragedia, aveva dato per un giornale alpinistico che allora redigevo con il povero Gervasutti, un resoconto che nell'ambiente alpinistico, non aveva mancato di sollevare adeguate reazioni.

I tre arrampicatori avevano usato corde di nylon, ed erano state quelle le primissime applicazioni pratiche in montagna. La fibra sintetica non si impregna d'acqua, non s'irrigidiva al freddo ed era più resistente della solita canapa. Questo in laboratorio. In campo pratico, invece, la corda aveva fallito la sua prova e con quali conseguenze. Non resisteva all'attrito e si logorava in brevissimo tempo sino alla recisione dei trefoli.

Le cause della disgrazia, ad onor di

quel vero che andiamo sempre perseguendo, furono invece quelle sopradette.

Le corde di nylon hanno dato ormai ottime dimostrazioni pratiche, ma un po' di prevenzione è rimasta negli alpinisti, proprio per quella disgrazia. La verità ora, può rimettere le cose al loro giusto posto.

Un senso di angoscia mi opprime pensando quante vite ricche di forza, di calore, di ardimento, mieta la lotta sulla montagna. Sulla falsariga delle parole del povero Fratola in morte dei suoi tre amici, coronano i miei occhi. «Ma forse per questo, per questa misteriosa, arcaica potenza, per questa forza occulta che ci spinge alla lotta, voi o Montagne, siete tanto grandi e maestose e forse per

Conferenze e Manifestazioni

GUIDO MAGNONE

al Cine Corso

La bella giornata di sole che invitava gli appassionati dello sci a lunghe discese fu certo la causa principale della discesa di molti dalla conferenza di Guido Magnone, la mattina del 18 gennaio scorso.

Guido Magnone, conquistatore del Cerro Fitz Roy insieme a Lionel Terray, narrò con spirito e semplicità, in italiano, le vicende della spedizione francese che tra il '51 e il '52 scalò il Fitz Roy e l'Aconcagua. Il pubblico, sebbene non così numeroso come si era sperato e come l'importanza della manifestazione meritava, seguì con molto interesse il racconto di Magnone e il bel documentario a colori di Languelin, *Du Fitz Roy à l'Aconcagua*, proiettato nella sala del Cine Corso.

Tanto è già stato detto sulla conquista del Fitz Roy che non è ormai più il caso di rilevarne l'importanza. Va notato comunque come la vittoria di questa vetta fino a poco tempo fa ritenuta pressoché inaccessibile, abbia riacceso l'interesse per quella forma di andinismo patagonico che per tanti caratteri si differenzia da ogni altro tipo di alpinismo.

L'ambiente, la conformazione particolare di quelle montagne, le difficoltà opposte dal vento e dalla roccia, la tecnica di salita impiegata, così chiaramente documentate dalle parole di Magnone, dalle fotografie proiettate e dal film di Languelin, hanno destato una viva attenzione fra il pubblico che, alla fine, ha applaudito calorosamente il conferenziere.

Vogliamo ricordare la presentazione, da parte del nostro Vice-Presidente Lavini, dell'impresa compiuta dalla cordata Terray-Magnone: Lavini ha voluto vedere nel Fitz Roy una montagna un po' torinese, non solo per il fatto che Guido Magnone, benché cittadino francese, è torinese di nascita e di discendenza, ma perché il nome del Fitz Roy è legato al ricordo di imprese compiute da torinesi, a cominciare dalle esplorazioni di Padre De Agostini, fino al tentativo compiuto nel '37 da Leo Dubosc con la spedizione Bonacossa; tentativo che portò gli italiani a raggiungere per il versante sud-est la famosa spalla dalla quale i francesi sferarono nel '52 il loro vittorioso attacco.

Lionello Gennero

SOLO IN PARETE

Conferenza di Cesare Maestri

«Sinora vi ho parlato di cose fatte. Di cose fattibili... Ma potrò ora parlarvi di me, come sfogliassimo un album di famiglia, raccontandovi: questo sono io che faccio il bagno, questo sono io che faccio la lingua al fotografo...?»

Vi chiedo solo un po' di pazienza e di benevolenza. Non vogliatemi per quell'eterno «io»!

Partendo dal principio che la vita è cosa stupenda, va da sé che bisogna spenderla per cosa altrettanto stupenda. La vita esiste in relazione alla morte. Solamente nell'attimo che precede la morte, noi avremo l'esatta misura di quanto abbiamo concluso. Solo allora potremo dire: sono arrivato sin qui. Bisognerà allora lottare sino all'estremo limite delle nostre forze, non per paura della morte ma perché essa ci ritrovi in un futuro, più maturi, più completi.

Durante un bivacco mi sono chiesto cosa avrei fatto se una disgrazia m'avesse impedito per sempre d'arrampicare. E mi sono sentito piombare improvvisamente in un'immensa tristezza. Pensate! Non sentire più il vento nitrire fra le creste straziate; non vedere più il bianco della corda ferire l'azzurro del cielo; non poter più stringere il nodo all'amico che ti si affida; non poter più agire su rosse verticali pareti... E mi sono accorto di aver scoperto perché arrampico.

Quando sono lassù, divento un grande artista. Dipingo, compongo, scolpisco...

questo noi vi amiamo di un perduto amore».

Qui, su questa bella e terribile parete nord, cinque anni prima, e precisamente il 28-29 agosto 1940, dopo 29 ore di estenuanti fatiche, Emilio Comici e Severino Casara avevano avuto ragione dei 350 metri di salti verticali e di strapiombi ed erano passati.

Fu quella l'ultima grande impresa ai limiti del possibile del povero Emilio. L'itinerario che vince l'impressionante parete del Campanile, ha un andamento così lineare elegante ed audace, che solo un grande arrampicatore poteva concepirlo ed attuarlo.

Da Santa Cristina, il Campanile si staglia, poderoso ed arditissimo con un'individualità inconfondibile. La sua parete Nord giallorossastra è il dirimpetto e una fessura dritta come un filo a piombo, che la via afferra e supera, la solca dalla base alla vetta.

Più d'una decina di cordate sono oggi ormai passate su questa parete. Anzi, proprio qui, s'è compiuto nell'estate testé trascorsa il miracolo d'una ascensione

solitaria. Quella dell'amico Cesare Maestri di Trento, ventitreenne appena, che in sole tre ore e mezza, di cui una di riposo, ne ha compiuto la ripetizione.

Tuttociò ha del prodigioso. Ma l'eccezionalità dell'impresa non è eccezionale nello stile di questo giovane che io chiamo ormai fra il serio ed il faceto con l'appellativo di «signor fenomeno».

Nel solo 1952 egli ha superato in arrampicata libera ben 5000 metri di 5° e 6° grado da solo. Di questi, ben 2500 sono di autentico 6°. Fra l'altro, è sua la prima ascensione solitaria alla Solleder, un classico 6°, sulla nord del Civetta. Il suo allenamento pazzesco, gli consente di scendere in libera dai quinti gradi. E lo ha dimostrato bellamente con la prima discesa solitaria dalla Preuss al Campanile Basso.

Gli stranieri un tempo, aprendo le vie più difficili sulle nostre montagne concludevano: «questo non è pane per gli italiani». Quegli stranieri sono invitati a togliersi tanto di cappello ora. Così, come chiedono le imprese del trentino ventitreenne Cesare Maestri. Il «signor fenomeno».

Non rimarrà ombra delle mie opere, ma dentro di me, rimarrà incancellabile ricordo di tuttociò. Anche per questo arrampico da solo. Non voglio avere nessuno a testimonia d'una risata o d'una tristezza incomprensibili.

In due o più persone, non si è più noi veri. Con altri, le stesse leggi della convivenza sociale esistono. Se facciamo una cosa dobbiamo rendergliene conto; anche conoscendoli a fondo non intuiremo mai quello ch'essi pensano. Solo una cosa sapremo che se la nostra vita è sacra, la loro lo è ancora di più. Arrampicando da soli, la lotta si risolverà tra noi e il monte. Esso sfodererà le più svariate insidie, ma non potrà apparirci diverso da quello che è. Per questo, penso che l'amicizia è il conoscersi a fondo, il non aver segreti, il pensare ad alta voce. Non aver segreti è la base per un alpinista solitario. Non deve, non può fingere di non sentire la forza dei suoi muscoli che lo spingono ad agire.

Giunti alla fusione di noi esterni con noi interni, avremo fatto un gran passo. Bisognerà poi allenarsi non solo fisicamente, ma ad un continuo autocontrollo, ad una continua autorinuncia, isolarsi! Essere capaci di rimanere soli anche fra mille persone che urlano.

Si ricevono presso la Segreteria della sezione di Torino le domande di richiesta per una nuova gestione al Rifugio Gran Pace sito in località sciistica sopra Cesana Torinese.

Ho cercato di creare meno vincoli affettivi possibili. Non per me ma per gli altri. So quanto pericolosa sia la strada scelta ma qualcuno deve dare qualcosa di più per il nostro bellissimo ideale. Non falsatelo, non diventate degli imbianchini che salgono le verticali mura con quei ponti a carrucola. Arrampicare è magnifico ma bisogna farlo in modo magnifico. Non voglio ergermi a tutore dell'etica alpinistica. Vorrei solamente dirvi che la base dell'arrampicatore è dentro di noi, e non in una muscolatura d'atleta.

Dopo di che, andate lassù in montagna, godete d'una facile salita, d'un difficile strapiombo, d'un fiore che nasce, d'una ragazza che ride, ma quando ridiscendetevi, lasciate lassù il vostro cuore. Non lo infangerete nelle bassure della vita e saprete sempre risentire il richiamo delle altezze».

Con queste parole, che meglio d'ogni vano commento, dicono del sentire e dell'esprimere, del più forte arrampicatore solitario che abbia sinora calcato la ribalta alpinistica, giacché una ribalta sull'esempio e sull'incitamento paterni che l'avrebbero voluto attore era portato a calcare, Cesare Maestri, guida di Trento e ventitreenne appena, ha tenuto una conferenza sull'appassionante tema: «Solo in parete».

Il 25 febbraio infatti, alle 21, nella sala decorosa e centralissima del quotidiano «La Stampa», accompagnandosi con proiezioni di foto sensazionali, per la maggior parte dovute all'obbiettivo dei celebri F.lli Pedrotti di Trento, il Maestri, con dizione chiara sicura e brillante, dopo aver salutato in Francesco Ravelli e in Piero Fornelli gli esponenti della vecchia e della nuovissima guardia alpinistica di Torino, ha intrattenuto gli intervenuti sulle origini e sui cultori del-

l'alpinismo solitario, passando poi alle numerose imprese personali fra cui, per non dilungarci, alle due ben eloquenti imprese sulla nord del Civetta e sulla nord del Campanile Emilio Comici.

L'augurio degli alpinisti torinesi, è di poterlo risentire presto nel racconto vivo sincero e palpitante di nuove grandi imprese solitarie, ai limiti del possibile, imprese che sono di tanto all'alpinismo italiano, imprese che, stando agli imminente programmi prestabiliti, farebbero onore anche alle montagne di casa loro.

Armando Biancardi

LA MOSTRA DI PITTURA ALPINA nella Sede di via Barbaroux

Il salone della biblioteca nella nostra sede di via Barbaroux, opportunamente trasformato in sala d'esposizione, ha accolto dal 21 marzo al 9 aprile scorso una mostra di pittura alpina alla quale hanno partecipato, su invito della Sezione, sedici pittori con trentotto opere. Questa mostra, oltre ad appartenere ad un ciclo di manifestazioni indette dalla Sezione di Torino per celebrare il novantenario di fondazione del CAI, vuole segnare la ripresa di un'attività particolare della nostra Sezione, interrotta per alcuni anni per cause contingenti; intendiamo dire la tradizione delle mostre di pittura alpina, un tempo indette quasi periodicamente allo scopo di presentare ai soci l'opera dei pittori di montagna, così vicina alla loro sensibilità di alpinisti. L'intendimento degli organizzatori, nell'allestire tali mostre, è stato quasi sempre quello di presentare non tanto una pittura di ambiente comune alpino, quanto, più specificatamente, una pittura per così dire *alpinistica*, cioè di diretta interpretazione della montagna alpinisticamente intesa.

Con tale principio è stata allestita pure quest'ultima mostra che ha raccolto, fra i pittori torinesi d'oggi, alcuni fra i più noti che si siano dedicati alla pittura alpina.

Cesare Maggi ci ha dato, con *Baite sopra Macugnaga*, uno dei quadri migliori della mostra, dai toni corruschi in una atmosfera drammatica e un po' allucinata di vicina tormenta. Accanto a lui ricordiamo, per intendimenti pittorici, Carlo Musso, con due quadri ricchi di atmosfera Giuliano Emprin trova invece toni morbidi nei suoi paesaggi di neve.

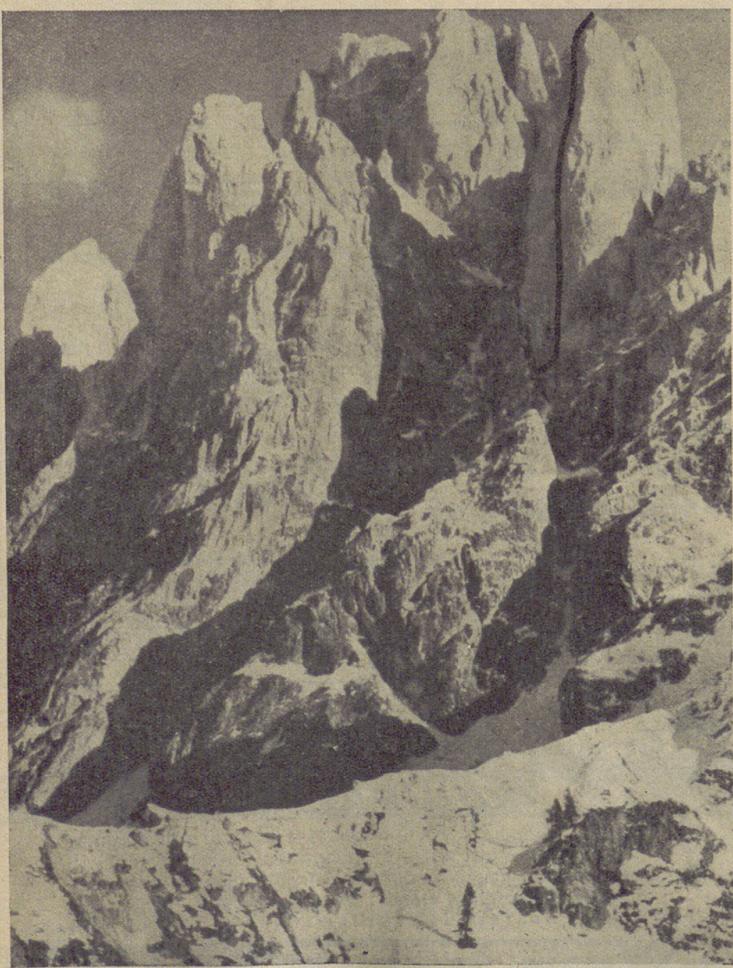
Giuseppe Gheduzzi, con i suoi quadri di baite, ci ricorda, per il gusto della composizione e per la ricerca tonale, certa pittura dell'ottocento piemontese; un po' su questa strada si pone anche Achille Parachini in un suo quadro, *Champoluc*.

Una rubizza guida alpina non poteva non piacere a Giulio Boetto che ne ha fatto, in un ritratto ricco di spirito, uno dei suoi caratteristici personaggi. Metello Merlo ha trovato toni bruciati di alberi su grigi di neve in tre paesaggi invernali ben costruiti.

Sempre vigoroso nella sua pittura quel pellegrino delle Alpi che è Felice Vellan, mentre Lorenzo Rigotto ha quadri di una atmosfera pacata.

E ricorderemo ancora i pastelli d'alta montagna di Piero Filippi, nonché gli altri quadri di Giuseppe Bozzini, Edgardo Dubosc, Sandro Mantovani, Piero Monti, Alessio Nebbia e Adolfo Rolla.

Lionello Gennero



Sul ciclopico gruppo del Sassolungo il Campanile EMILIO COMICI è il primo a destra. Vi è tracciato l'itinerario della parete Nord. Neg. S. Cesaro

CARPANO

IL VERMUTH DAL 1786

L'incidente di Francesco Salluard

Sul finire dell'agosto scorso, la nota guida alpina e maestro di sci, Francesco Salluard di Entrèves, durante una salita al Monte Bianco, e più precisamente sul ripido pendio che adduce al Colle del M. Maudit, veniva colpito da una slavina staccatasi appunto dal colle e che aveva già travolto i componenti di un'altra cordata.

Francesco Salluard avrebbe potuto farsi trascinare dai suoi compagni verso la base del ghiacciaio, in quanto la slavina era di modeste proporzioni, e lui sapeva che non vi erano seracchi e tanto meno salti di rocce; preferì con tutte le sue forze, puntando energicamente la piccozza, trattenere la massa che incombeva su di lui per scongiurare guai maggiori. La fortuna non l'assistette in questo coraggioso suo atto che, quando l'angoscia del momento fu superata, egli si accorse di essere inchiodato nella neve, da quella che venne poi diagnosticata « grave lesione traumatica con frattura comminuta e sfondamento del piatto tibiale del ginocchio destro ».

Ciò nonostante egli si prodigò al salvataggio dei malcapitati e fece rianimare uno di essi che era stato colpito da un

Trofeo annuale "CARLO ARNOLDI"

Il 22 febbraio sulle nevi del Sestriere si sono svolti i campionati sciistici Sociali di discesa obbligata valevole per il « Trofeo Carlo Arnoldi » aperta a tutte le categorie. Il percorso si svolse sul tracciato Monte Sises-Sestriere. Il tempo migliore (2'6") fu segnato dal giovane Lorenzo Bertolo, autore di una magnifica e pur sfortunata discesa; al secondo posto si classificava il prestigioso Rocca, seguito da Cuniberti che manteneva il terzo posto. Guadagnini tagliava per primo il traguardo per la categoria Seniores.

Nella categoria femminile la sig.na Valle fece segnare un ottimo tempo.

Al sempre valido Savio toccò la coppa della « Categoria Veterani » quale primo arrivato.

Il Vice Presidente sig. Barovero che tanto contribuì al felice esito della gara offrì una magnifica poltrona; la ditta Bacchetta donò magnifici guanti e la ditta Volpe i suoi prodotti oramai conosciuti.

principio di asfissia. In questo frangente, dimostrò di quale fibra siano composte le nostre valorose guide e sopportò con grande forza d'animo le inimmaginabili sofferenze del trasporto fino al lontano rifugio Torino.

Tre mesi di ospedale e guarigione anatomica. Ora occorrono cure piuttosto costose per la rieducazione funzionale che dovrebbe durare tutto il corrente anno, ma con buona probabilità di riuscita.

Chi vorrà contribuire a far sì che Francesco Salluard possa ritornare sui suoi monti e calzare nuovamente gli sci?

Coloro che in omaggio alle gentilezze ricevute da Salluard e per l'ammirazione che suscita il suo nobile ed altruistico gesto, desiderassero rispondere a questo appello, sono pregati di rivolgersi al Consigliere della Sezione, dott. Umberto Crovella, via Cibrario n. 28, telefono 71-264.

25-26 APRILE 1953

Gita Sciistica Miravidi-Lechaud-La Thuile

Sabato 25 aprile: *Comitiva A - B*. — Partenza in pullmann alle ore 6,15 da via Barbaroux 1. Ore 10,15 arrivo a La Thuile. Mattinata a disposizione dei giganti e pranzo.

Comitiva A (alpinistica) — Ore 14,30 salita in seggiovia a Monte Chaz Durà e discesa ai Ricoveri sotto il Colle del Piccolo San Bernardo — cena e pernottamento ivi — oppure salita in sci ai ricoveri.

Comitiva B (turistica) — Pomeriggio a disposizione dei giganti, cena e pernottamento in albergo a La Thuile.

Domenica 26 aprile. *Comitiva A*: sveglia ore 4, partenza 4,45 per le Punte Miravidi e Lechaud. Arrivo in vetta ore 12 circa, pranzo. Ore 13,30 inizio discesa. Arrivo a La Thuile ore 17.

Comitiva B: giornata a completa disposizione dei giganti oppure gita facoltativa in sci al Colle San Carlo e Tête d'Arpi (m. 2022) salita ore 2,30; oppure in seggiovia o sci, al Colle del Piccolo S. Bernardo.

Comitiva A - B. Ore 17,30 partenza in pullmann, per Torino; arrivo ore 21 circa.

Direttori gita: Nebbia Franco - Rosazza Piero - Rollino A.

Prezzo solo viaggio: Soci C.A.I. e Sottosezioni C.A.I., lire 1550; non soci L. 1700.

Combinazione: pernottamento, cena del 25 e 1ª colazione del 26 all'albergo Paris a La Thuile, lire 1200. Sconto 20 % sulle seggiovie.

NOTA: 1) per la gita alla P. Miravidi - Lechaud e Tête d'Arpi indispensabili pelli di foca o tele antiscivolanti.

2) Iscrizioni al giovedì e venerdì sera dalle 21 alle 22,30 in sede presso i Direttori di Gita o in Segreteria C.A.I. nelle ore di ufficio contro versamento di lire 500 per caparra.

Posti limitati a 36.

Inaugurazione della Scuola "G. Gervasutti"

Nei locali della Sede Sociale l'11 febbraio u. s. ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del Corso per l'anno 1953 della Scuola d'Alpinismo G. Gervasutti. Erano presenti: il Presidente Generale del CAI Bartolomeo Figari, il Presidente della Sezione di Torino dr. Emanuele Andreis, il Presidente del Gruppo Occidentale del CAI prof. Alfredo Corti, il Vice-Presidente Generale avv. Cesare Negri; i Vice-Presidenti sezionali, molti fra i Consiglieri della Sezione di Torino, il Direttore della Scuola Giuseppe Dionisi, gli Istruttori ed il gruppo degli allievi.

Il dr. Andreis ha porto il saluto della Sezione a tutti i convenuti, illustrando brevemente il passato della scuola e formulando voti augurali per un avvenire sempre più favorevole e ricco di successi, atti a valorizzare nel campo alpinistico l'importanza e la necessità dell'opera della « Gervasutti ».

Bartolomeo Figari, illustrando l'importanza e la necessità delle Scuole di Alpinismo, si è poi compiaciuto dell'iniziativa della Sezione di Torino di appoggiare l'attività e l'opera dei corsi della « Gervasutti ».

Infine il Direttore della Scuola, dopo aver presentato gli Istruttori, ha concluso la cerimonia con le seguenti parole:

« E' nostro intendimento insegnare, nel modo più semplice e più sicuro le basi dell'alpinismo, alpinismo che non avrà del patriarcale, ma neppure dell'acrobatico; cercheremo di insegnare quelli che sono i principi di un moderato alpinismo, il quale sarà un ottimo trampolino di lancio per quelle che sono le vostre aspirazioni per l'avvenire. »

L'insegnamento sarà di carattere generale: Roccia - ghiaccio - misto - topografia - cultura alpina - elementi necessari per formare una completa e sana competenza alpinistica.

Vi dico inoltre che per inculcare in voi tali principi, da parte nostra ci impegneremo al massimo, sacrificando in parte anche quella che sarà la nostra personale attività alpinistica; ma a tale offerta uniamo una severa disciplina, disciplina che voi dovrete accettare per interesse vostro.

Non dovrete dimenticare mai, sia durante le lezioni teoriche che in quelle pratiche, che appartenete ad una scuola portante un grande nome, e non a un complesso di amici.

In base a ciò ho dato precise disposi-

zioni a tutti gli istruttori perchè siano molto severi allo scopo di impennare lo insegnamento in un ambiente preciso, ordinato, redditizio.

Concludo formulando per voi un augurio di buon profitto onde possiate domani riconoscere e apprezzare l'iniziativa della Sezione e l'insegnamento degli istruttori.

La manifestazione è terminata con la proiezione di alcune diapositive a colori presentate dal socio Baravalle.

Sono state tenute tre lezioni pratiche nelle località Corbassere e Monte Più che hanno dato ottimi risultati sia per la buona volontà degli istruttori che per il particolare metodo d'insegnamento adottato, permettendo una classificazione degli allievi.

Sono state inoltre tenute cinque lezioni teoriche in cui sono stati trattati i seguenti argomenti: « Storia dell'alpinismo » a cura di A. Filippi « Tecnica di roccia » a cura degli istruttori Ghigo e Mauro: « Pronto soccorso alpino » a cura del dr. Renato Gera; « Alpinismo moderno » a cura dell'istruttore Pistamiglio.

Assemblea Generale Ordinaria del 19 dicembre 1952

(continuazione da pag. 2)

mità meno uno: Filippi Andrea vota contro. La relazione del Presidente viene quindi approvata all'unanimità.

Si apre quindi una discussione sulla mozione Quagliolo circa la possibilità di installare un bar nella sede sociale. La mozione dopo vari interventi ed un emendamento accettato dal proponente, viene messa in votazione nella seguente stesura: « L'Assemblea rivolge l'invito al Consiglio di studiare la possibilità di installare un piccolo locale « bar nella sede sociale ». Essa viene approvata con una minima maggioranza.

Dopo un intervento di Rosazza, sui soccorsi alpini, a cui risponde Negri, ed uno di Lavini che raccomanda l'invio di materiale per le pubblicazioni sociali e che esprime il ringraziamento a quei soci che in altra sede stanno curando la spedizione del libretto-sconti, l'assemblea viene tolta.

ERNESTO LAVINI - Direttore responsabile

Autor. Tribun. di Torino N. 408 del 23-2-1949

Tipogr. L. Varetto - Via Malone 19 - Torino

Ditta PAVAN
Manifattura Sci
Racchette da Tennis
Accessori
TORINO
Via Perosa 13 - Telefono 32.867

Ferramenti - Utensili
Natale Stroppiana & Figli
TORINO
Via Duchessa Jolanda, 44 - Tel. 70.630

DIAPEDA
ARTICOLI PER FUMATORI
PIPE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE
TORINO - VIA MONTE DI PIETÀ, 16



TUTTO PER L'ALPINISMO

PICCOZZE - RAMPONI - CHIODI
CORDE - SACCHI DA BIVACCO
SCARPE - PEDULE - Ecc.

F. RAVELLI
Corso Ferrucci, 70 - Telefono 31.017



Caffè - Torrefazione
Via Sacchi, 2 - Telef. 40.915
TORINO

PREMIATA CALZOLERIA
del CLUB
ALPINO
ITALIANO
Manzetti Alfredo
Specialità calzature
alpine e da caccia
TORINO (101) - Via XX Settembre, n. 43
Telefono 43.81

NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

ADA

Con la costituzione, in via di esperimento, del Gruppo di Cavour dell'A.D.A. la nostra Società tende a rinforzare i quadri, aprendo la porta a nuove e fresche energie di giovani volenterosi.

A titolo d'inizio e con sensibili sacrifici finanziari si è organizzato nel mese di gennaio e febbraio un corso sciistico per neofiti presso la nostra Scuola Sciistica del Frais con una larga partecipazione di soci e con profitti assai lusinghieri.

Questi sacrifici che la Società si impone hanno lo scopo di portare agli sport invernali ed all'alpinismo una larga rappresentanza di giovani.

Con la prossima stagione primaverile ed estiva si organizzeranno gite alpinistiche e turistiche, con programmi che saranno di volta in volta concordati e portati tempestivamente a conoscenza dei soci.

Sono state avviate trattative per l'organizzazione di soggiorni estivi in zone pittoresche delle nostre vallate a prezzi modici.

I Rifugi in Valgrisanche, M. Bezzi e C. Scavarda al Morion, funzioneranno come sempre, sia per la stagione estiva che per quella primaverile.

ALFA

Il 24 febbraio il Comitato elettorale ha ultimato i lavori della verifica dei voti per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo della Soc. Alpinistica A.L.F.A. Sottosezione del C.A.I. e affiliata alla F.I.S.I.

Alla presenza di buona parte dei soci sono stati eletti:

Presidente: *Giacobi Ettore*; Vice Presidente: *Rava Carlo*; Segretario Generale: *Rocchetti Edoardo*; Cassiere: *Cimbarle Ettore*; Direttore Sportivo: *Miniati Luigi*; Revisori dei conti: *Sigg. Malabaila Gino, Foggi Fernando, Cimosca Michele*.

ARNOLDI

Elezioni nuovo Consiglio 1953. — Il 22 gennaio 1953 i nostri soci si sono riuniti presso la sede sociale in assemblea generale ordinaria, per discutere l'ordine del giorno e la relazione per il nuovo Consiglio. Ha presenziato il vice presidente della Sezione di Torino sig. Lavini, che con poche efficaci parole auspicò i migliori sviluppi per il nostro alpinismo. Tino Bertea, presidente della sottosezione da lettura del bilancio finanziario 1952 e si soffermò poi, in modo particolare, sulla svolta attività alpinistica, collettiva e individuale. La breve rassegna si è chiusa con la commemorazione dei caduti per la montagna.

Il presidente dell'assemblea sig. Ugo Savio comunica quindi i risultati delle votazioni per il Consiglio 1953. Vengono eletti:

Presidente: sig. Bertea Ernesto; Vice Presidente: sig. Barovero Michele; Consiglieri: sigg. Aschieri Aldo, Bertea Mario, Bonino Ernesto, Ruffilli Giulio, Triberti Piero, Volpe Maurizio, Crivello Giovanni; Revisori dei conti: sigg. Mottura Carlo e Barbero Mario.

L'assemblea ha proposto per acclamazione la

nomina di Consigliere ad « honorem » al socio fondatore Zemide Paolo.

Gita sociale alla Dormillouse (m. 2929) *Valone Chabaud*. — Il 1º marzo si effettuò, come dal nostro calendario alpinistico, la gita alla « Dormillouse ».

Partiti da Torino alle ore 6 e giunti a Cesana alle ore 8, si raggiunse il Rifugio Gran Pace in seggiovia.

Passando per l'ampio Colle Chabaud e risalendo il lungo vallone omonimo, dopo circa 4 ore di ottima salita si arrivò alla vetta. Dopo una breve sosta si ridiscese sino al Colle Chabaud per proseguire verso la Capanna Mautino. Una libera discesa lungo la pista Ramolon fino al ponte sul torrente Ripa, ci portò a 20 minuti da Cesana.

Discreto numero di partecipanti.

Si rende noto ai Soci che il sig. Volpe Maurizio, Consigliere della nostra Sottosezione, ed il sig. Savio Ugo, sono stati nominati Consiglieri della F.I.S.I. per il Comitato Alpi Occidentali.

Certi che svolgeranno con competenza il loro mandato, vivamente ci congratuliamo.

CHIERI

Assemblea Soci. — Nei locali del Comune, la sera del 15 aprile u. s., ebbe luogo l'Assemblea Generale della Sottosezione.

Alla presenza di numerosi Soci, il Reggente rag. Persico, diede lettura della relazione finanziaria dello scorso anno, che venne approvata all'unanimità. Venne quindi esposto il consuntivo dell'attività alpinistica svolta dalla Sottosezione durante il 1952.

Complessivamente: 9 le gite organizzate, alle quali parteciparono circa 360 persone, con una media di 40 per ogni singola gita.

Il Reggente continuò la relazione facendo rilevare l'attività individuale dei Soci ed elencando le ascensioni più significative: — traversata dell'Aig. Rochefort dal Rifugio Bocalatte al Rifugio Torino; — ascensioni all'Aig. du Plan, Dente del Gigante, Cervino, Punta Gnifetti, Grivola ed alle diverse vette della Valle di Lanzo; — Dome des Ecrins e Pic des Agneaux in Delfinato.

Terminò porgendo il ringraziamento ai Direttori di gita e agli organizzatori vari, per l'entusiasmo e la competenza con cui disimpegnarono gli incarichi loro affidati, ed ai singoli Soci per l'affiatamento dimostrato nella partecipazione alle gite sociali.

Si porta a conoscenza dei Soci che la Segreteria, sita in piazza Umberto, rimarrà aperta tutti i venerdì sera.

Prossime gite nel mese di giugno: — Granta Parei nella Valle di Rheme; — Dome e Barre des Ecrins in Delfinato, con passaporto collettivo; in luglio: — Breithorn dalla Valtournanche.

FORNO

Gite sociali anno 1953
19 aprile: Rocca Sella.
17 maggio: Monte Gregorio in Valchiusa.

27-28 giugno: Monviso, in unione al CAC di Cuornè.

25-26 luglio: Rocciamelone, da Malciaussia. Ferragosto: Campeggio a La Vachey (Val Ferret).

6-7 settembre: Torre di Lavina e Monte Vesio, dal Bivacco Davito.

Tesseramento. — Il tesseramento è stato chiuso con un ulteriore incremento di soci.

GEAT

Gite effettuate. — 18 gennaio: Frais-Colle dell'Assietta-Gran Serin; 2 febbraio: gara sociale sciistica di discesa libera: 1º maschile Dario Goia, 1ª femminile Enrica Castelli; 21-22 febbraio: traversata Limonetto Vernante; 15 marzo: Colle di Valmenier: non effettuata per le cattive condizioni meteorologiche.

Prossime gite. — 25-26 aprile: Monte Miravidi (m. 3069) - Punta Lechaud (m. 327) - Comitiva A e B: vedi in altra parte del giornale.

Manifestazioni varie. — Giovedì 19 marzo si è disputata a Trofarello la gara sociale alle bocce. La targa biennale G.E.A.T. è stata vinta dal consigliere Pierino Rivera. Con l'occasione fu organizzato il pranzo sociale a cui hanno partecipato 25 soci e familiari.

PALESTRA

Componenti del Consiglio Direttivo del Gruppo Bocciofilo eletti nella Assemblea dei soci tenutasi il giorno 25 febbraio u. s.:

Presidente: *Garello Dott. Giovanni*
Consiglieri: *Venturello Dott. Giovanni*
» *Pasquali Pietro*
» *Martinetto Luigi* (Tesoriere)
» *Cerruti Giuseppe*
» *Squassino Angelo*
» *Brianti Gaudenzio* (Segretario).

SARI

Il Consiglio Direttivo invita tutti i Soci, che si sono iscritti al Gruppo negli anni 1952 e 1953, a presentarsi in sede, per comunicazioni inerenti all'attività alpinistica (orario giorni feriali dalle 18,30 alle 19,30, Giordano - biblioteca).

Avvertiamo che col 22 aprile 1953 il Gruppo inizia la sua attività con una gita alle Lunelle di Traves (per iscrizioni rivolgersi alla segreteria o al sig. Giordano).

Rendiamo noto che sono in programma gite nel Gruppo del Rocciavèrè, nelle Valli dell'Orco e Monviso.

USSI

Scuola alpinismo femminile. — La 2ª lezione sarà tenuta alle ore 21 del 21 aprile, dal dott. Rivero, in sede (via Barbaroux, 1).

19 maggio: 3ª lezione.

26 aprile: 1ª gita scuola di roccia.

17 maggio: 2ª gita.

10 maggio: battesimo delle matricole. Programma in sede.

31 maggio: gita alla conca del Prà e rifugio Jerwis.

I resoconti dell'attività del gruppo sciaticrino saranno illustrati sul notiziario mensile Ussi.

Confezioni Rizzi
IMPERMEABILI
VESTITI
SOPRABITI
PALETOT
TORINO - Via XX Settembre 58
telefono 40.483
Sconto ai Soci CAI 5%

G. BUSCAGLIONE & F. s.r.l.
TORINO
CORSO BRESCIA, 8 - TELEF. 21.842
Impianti da riscaldamento
Cucine - Stufe
Materiali refrattari

Slogature - Distorsioni
Stiramenti muscolari - Reumatismi
Massaggi manuali e meccanici
Massaggiatore MAMMOLI T.
Presso CLINICA SALUS:
Via S. Secondo 4 - Torino - Tel. 44.158 - 47.281
VISITE IN CLINICA E A DOMICILIO
Sconto ai Soci del C. A. I.

C'era una volta..
la diligenza... Oggi c'è l'auto lussuosa e pratica: è il progresso; e c'è il rasoio elettrico, ultimo segno della nostra civiltà.
[Le migliori marche mondiali: Ducati Philips, Kobler, Unic, Remington, Harab, Belcut, Sunbeam, Schick
SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI - RICAMBI ORIGINALI
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO